APULIA THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

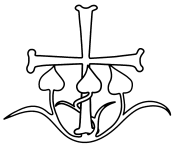
Mediterraneo sorgente inestinguibile di creatività

Emmanuel ALBANO
Riccardo BURIGANA
Annalisa CAPUTO
Saverio DI LISO
Vincenzo DI PILATO
Ruggiero DORONZO
Onofrio FARINOLA
Gianpaolo LACERENZA
Vito MIGNOZZI
Gaetano PIEPOLI
Francesco RUTIGLIANO
Pier Giorgio TANEBURGO

1 ANNO VI
GENNAIO / GIUGNO 2020

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA THEOLOGICA
Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore
Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore
Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione
Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI – Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore
p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile
Vincenzo DI PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

Le norme redazionali sono consultabili nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica

Centro Editoriale Dehoniano

Per l'amministrazione, gli abbonamenti, la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2020
Italia € 50,00
Italia annuale enti € 63,00
Europa € 70,00
Resto del Mondo € 80,00
Una copia € 31,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato sul conto corrente postale 264408 intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. – Bologna

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore
Centro Editoriale Dehoniano, Bologna
www.dehoniane.it

Stampa
Italia*tipo*litografia, Ferrara 2020

SOMMARIO

Vito Mignozzi
Presentazione.
Il «Mediterraneo» nella Chiesa come paradigma di riforma.
Alla ricerca dei tratti teologici di una Chiesa dal volto mediterraneo ... » 5

Emmanuel Albano – Pier Giorgio Taneburgo
Introduzione ... » 9

LA VISIONE POLITICA

Emmanuel Albano
Il senso autentico del πολιτεύεσται mediterraneo.
Riflessioni a margine de La politica come professione *di Max Weber*
a 100 anni dalla sua pubblicazione ... » 15

Saverio Di Liso
Giorgio La Pira: il Mediterraneo e il futuro dell'Occidente ... » 33

Gaetano Piepoli
Bari, «finestra spalancata sul Vicino Oriente»:
la lezione di Aldo Moro ... » 45

LA VISIONE STORICO-FILOSOFICA

Pier Giorgio Taneburgo
Interazioni mediterranee in vista dell'incontro di Bari
(19-23 febbraio 2020) ... » 59

Annalisa Caputo
«Un abbraccio / straniero / molto tardi nella notte».
Riflessioni filosofiche sull'estraneità del Sé e dell'Altro
a partire da un film di Angelopoulos ... » 73

Ruggiero Doronzo
Artigiani della comunicazione di pace.
Augurare, affermare, annunciare: tre vie per costruire la pace ... » 93

Vincenzo Di Pilato
Il Senso, l'ospitalità, l'incontro.
Verso una nuova civiltà mediterranea ..... » 107

LA VISIONE TEOLOGICA

Francesco Rutigliano
La sinodalità della Chiesa, dono e promessa di pace
per i popoli del Mediterraneo ..... » 125

Onofrio Farinola
Don Tonino Bello vescovo frontaliero,
artigiano della «pace di Cristo» nel mar Mediterraneo ..... » 135

Gianpaolo Lacerenza
La rotta del «mare comune»:
Mediterraneo e le «direzioni» di papa Francesco ..... » 153

Riccardo Burigana
Il nostro desiderio di pace. Papa Francesco, il dialogo ecumenico
e l'incontro di Bari del 7 luglio 2018 ..... » 167

Vito Mignozzi*

Presentazione. Il «Mediterraneo» nella Chiesa come paradigma di riforma. Alla ricerca dei tratti teologici di una Chiesa dal volto mediterraneo

«La Chiesa è mediterranea per diritto di nascita!». Con questa espressione, per certi versi audace, il 18 dicembre scorso il cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, si rivolgeva alla nostra Comunità accademica nella prolusione di inizio anno.[1]

Queste parole, che vedono riflessi nel *mare nostrum* i primi bagliori dell'evento cristiano, sembrano quasi riconoscere, tra i flutti del Mediterraneo, i lineamenti di una comunità ecclesiale che, storicamente nata mediterranea quanto alla sua estensione geografica, non può che permanere essenzialmente mediterranea nel suo continuo divenire e accadere storico, seppur in tempi e luoghi anche molto distanti dal mare coraggiosamente solcato dall'Apostolo delle genti nel suo irrefrenabile ed esemplare slancio missionario.

In questo contesto, in cui *il mar Mediterraneo emerge come paradigma di lettura del fatto cristiano* nelle sue origini e nel suo continuo accadere, possiamo intendere l'aggettivo «mediterraneo» come categoria ermeneutica ecclesiale. Essa, a partire dal significato prettamente storico-geografico, in una sorta di *climax* ascendente, estende la sua rilevanza di senso ai livelli socio-culturale e antropologico, profilando così i tratti essenziali di un'intera Chiesa dal volto mediterraneo. Questa, dunque, appare come il solco in cui fiorisce una vera teologia mediterranea.

«Mediterraneo» è, anzitutto, una *categoria storico-geografica*: tra le sponde del *mare nostrum* la comunità cristiana ha visto i suoi natali, in un bacino tanto tranquillo quanto, al tempo stesso, storicamente segnato da fecondi incontri e cruciali scontri, che hanno di volta in volta ridefinito i lineamenti della nostra civiltà occidentale e, con essa, della compagine

* Preside della Facoltà Teologica Pugliese.

[1] Cf. G. Bassetti, «La pace del Mediterraneo: vocazione e missione di una Chiesa mediterranea», in Facoltà Teologica Pugliese, *Annuario – Anno Accademico 2019-2020*, 239-246, in http://www.facoltateologica.it/pdf/Annuario%20FTP%202019.pdf (consultato il 29 ottobre 2019).

ecclesiale. Così, il *mare nostrum* è ancora oggi uno spazio che unisce tre continenti, protetto dalle intemperie degli oceani, eppure sempre aperto al vento proveniente da ogni dove, in cui si è primariamente dispiegato, nella storia, l'incontro tra l'impetuoso annuncio cristiano e le inesorabili vicende umane.

«Mediterraneo» si profila, quindi, come una *categoria socio-culturale*: la cultura, culla di ogni religione, è trasportata da quelle onde che inesorabilmente scorrono da una riva all'altra del nostro mare, mescolandosi senza tregua e senza possibilità di marcate delimitazioni. Per quanto questa categoria possa apparire pragmaticamente inutile, poiché lontana da ogni istanza di scolastica classificazione o accademica chiarificazione, esprime nondimeno l'intrinseca natura di questo bacino, che è «mare del meticciato».[2] Il *mare nostrum*, dai ridotti confini spaziali, diviene a pieno titolo un vero *mare magnum* di culture, unite in un *melting pot ante litteram*, nel clima di un fervente dialogo tra la cultura variopinta di popoli diversi e l'unico e insostituibile *kerygma* cristiano.

«Mediterraneo», in terza istanza, assume i connotati ancor più profondi di una vera *categoria antropologica*: l'uomo mediterraneo, esperto navigatore di questi mari, è audace artefice di un dialogo che non teme commistioni, reciproche influenze, sincretismi di ogni sorta. Si muove con leggerezza da una sponda all'altra, con nessun'altra cittadinanza se non quella di un mare sulle cui rive egli si sente sempre a proprio agio, a casa propria. L'uomo mediterraneo non vive difendendo confini, ma solcando in pace le sue acque, certo che le bellezze e le asperità di questi flutti appartengono a lui tanto quanto a ogni altro «cittadino» di questo piccolo, eppure antropologicamente variopinto, bacino terracqueo.

Su questa triplice valenza della categoria di «mediterraneo», quindi, si innesta anche la sua irresistibile portata teologica. Qual è, dunque, *la teologia peculiare di una Chiesa mediterranea* – cogliendo questo concetto nel suo spessore storico-geografico, socio-culturale e antropologico?

È questa, in fondo, la grande domanda sottesa ai numerosi contributi raccolti in questo volume, che li congiunge tutti come un invisibile filo rosso di senso. Frammenti di una teologia del Mediterraneo che affonda le sue radici in una certa visione politica del *mare nostrum* e in una limpida riflessione storico-filosofica sul suo simbolismo, a partire dalla storia. Si tratta di uno spaccato filosofico-teologico che sgorga

---

[2] FRANCESCO, *Discorso* (21 giugno 2019), in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html (consultato il 29 ottobre 2019).

vivido dalle fonti della nostra giovane Facoltà, profilandosi come prosieguo della già citata prolusione del card. Bassetti nell'inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 e del ben noto discorso di papa Francesco del 21 giugno scorso a Napoli, in occasione del convegno «La teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo».

Raccogliere queste due provocazioni ha condotto a un tentativo – quello abbozzato in questo prezioso contributo – di indagare le radici mediterranee del nostro discorso su Dio, colto nella peculiarità del suo contesto spazio-temporale. L'interesse di questa fatica accademica, se da un lato muove dall'ormai acquisita coscienza che ogni teologia è di per sé contestuale – e, pertanto, non è possibile, in una Facoltà pugliese, fare teologia se non partendo dalla sua cornice mediterranea –, dall'altro è ancor più avvalorato dalla certezza che tutta la Chiesa, con la sua teologia, è e resta sempre essenzialmente mediterranea, come richiamato poco fa. Ne scaturisce certamente una teologia dell'accoglienza, del dialogo e dell'ascolto, secondo le indicazioni tracciate da papa Francesco nel discorso sopra richiamato. In definitiva, la nostra teologia, che sgorga dal cuore pulsante di una Chiesa dal volto mediterraneo, dovrà certamente maturare i suoi tratti peculiari a partire da questa sua matrice storico-geografica, socio-culturale e antropologica.

Peraltro, si tratta di una teologia che, in questa prospettiva, non disdegna neppure il confronto con le evocazioni contemporanee che il termine «Mediterraneo» suscita, nell'attualissimo richiamo a quei flutti del mare imporporati dal sangue di tanti fratelli e sorelle che, in queste acque divenute già troppe volte un cimitero a cielo aperto,[3] hanno pagato il prezzo dell'indifferenza e dell'ingiustizia di tanti, compresi – nostro malgrado – anche noi membri di tale Chiesa dal volto squisitamente mediterraneo.

Da ciò si evince quanto la proposta di questo volume, pur senza pretesa di esaustività, abbia il carattere di una vera e propria sfida: vivida provocazione per una teologia che non è, e mai può essere, astratta o disincarnata, ma che piuttosto si lascia a tal punto plasmare e provocare dal principio dell'incarnazione da essere in grado di fare di uno spazio storicamente rilevante qual è il mar Mediterraneo, che è pure paradigma socio-culturale e antropologico, un vero e proprio *locus theologicus*, bacino sorgivo di un autentico discorso su Dio, nel solco dell'originario essere ecclesiale.

---

[3] Cf. Id., *Discorso al Parlamento europeo* (25 novembre 2014), in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco_20141125_strasburgo-parlamento-europeo.html (consultato il 29 ottobre 2019).

Il plauso a questa iniziativa, dunque, si traduce in un fervido auspicio: che la riscoperta della categoria «mediterraneo», in tutta la sua pregnanza umana e teologica, non solo sia fonte di rinnovamento per il discorso su Dio condotto dalla nostra Istituzione ma, a partire da esso e con esso, travalicando i confini di questa Facoltà, divenga occasione per una radicale riscoperta del vero volto ecclesiale, nei tratti più limpidi di una Chiesa mediterranea «per diritto di nascita».